

Programma Parrocchiale 2006-2007

Un anno per riconciliarsi con Dio, con noi stessi e pregare con Israele per la riconciliazione del mondo.

Premessa.

Chiamati alla santità così come siamo, con i nostri limiti e le nostre imperfezioni, propongo alla comunità, anche per quest'anno, le linee guida per la nostra crescita spirituale, che raccolgo dal cuore e dalle condivisioni che ho avuto con tutti voi. È sorprendente quello che il Signore ha in serbo per noi. Ci chiede solo audacia e disponibilità, perseveranza e fede. Non dobbiamo adagiarci, né dobbiamo sentirci degli arrivati o, peggio, degli incapaci sconfitti dall'indifferenza o dal relativismo dei nostri giorni. In alto i nostri cuori!!! Dio è con noi, il suo braccio santo non si è rimpicciolito, ma sempre con forza e potenza ci sostiene nel nostro non facile cammino.

E poi con noi c'è Maria. Come diceva S. Bernardo, nella fatica e nello scoraggiamento, invoca Maria; se senti le tue debolezze prendere possesso della tua vita: chiama Maria!

Dal suo Cuore Immacolato abbiamo ricevuto queste intuizioni pastorali e al suo Cuore Immacolato consegniamo anche quest'anno tutto il nostro programma perché vogliamo con Lei partecipare alla grande promessa "La donna schiaccierà la testa del serpente" perché il Cuore Immacolato di Maria trionfi.

La salvezza viene dai giudei (Gv 4,22)

In questo anno pastorale ci vogliamo soffermare su questo aspetto della Parola di Dio e sulle sue implicazioni spirituali.

Vogliamo centrare la nostra attenzione in particolare su due fatti avvenuti in questo nostro tempo. Due volte, dalle due guide della chiesa, è stata pronunciata questa frase quest'anno.

La prima è Maria, che ha detto queste parole a Lucia di Fatima nel 1917, ma sono state trovate e pubblicate solo il 10 giugno di quest'anno, perché allo scritto di suor Lucia non era stata data importanza ed era stato dimenticato negli archivi vaticani. In questo scritto Maria predice ai pastorelli la **Shoa**, il tentativo di sterminare il popolo ebraico e ne sottolinea l'importanza per la nostra spiritualità. "*La guerra sta per finire*". Si riferisce alla guerra del 1914-1918. "*Ma se non la smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore*". In che senso questa guerra sarebbe stata peggiore? Nel senso che sarebbe stata una guerra atea, contro la fede, contro Dio, contro il popolo di Dio. Una guerra che voleva sterminare il giudaismo da dove provenivano Gesù Cristo, la Madonna e gli Apostoli che ci hanno trasmesso la parola di Dio e il dono della fede, della

speranza, della carità; popolo eletto da Dio, scelto fin dal principio: *“La salvezza viene dai giudei”*.

Il secondo è Benedetto XVI che, nella sua visita ad Auschwitz-Birkenau, ha ribadito queste parole sottolineando il fatto che esiste un collegamento profondo e intimo tra ebrei e cristiani.

Abbiamo sentito in modo particolarmente forte che lo Spirito Santo con questi due eventi vuole confermarci nel percorso che abbiamo intrapreso. In particolare, vuole fare di noi gli apostoli degli ultimi tempi che preparano la venuta del Signore Gesù **lottando contro il drago con la donna, Maria**, e pregando per l'illuminazione del popolo di Israele.

Paolo, santo titolare della nostra parrocchia, ci istruisce a proposito: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza”. “L'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che non saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato”*. (Rm, 10-1; 10,25).

La vittoria definitiva di Cristo avverrà proprio con l'illuminazione di Israele. Ascoltiamo Paolo: *Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti?* (Rm 11,15)

In pratica, vogliamo realizzare quest'attenzione innanzitutto con una celebrazione particolare o con un evento la **giornata della memoria della Shoa**, il 27 gennaio. In questo giorno vogliamo ricordare non solo il tentativo di distruzione del popolo ebraico, ma vogliamo anche imparare a ricordare, a riprendere il passato che ci appartiene e “ci indica le vie da prendere e da non prendere”. **Ricordare è un'azione che ci spinge alla riconciliazione**: ci ricorda chi siamo, gli errori che abbiamo commesso e le infinite possibilità di venirci fuori.

Per questo, in questo anno vogliamo entrare ancora più profondamente con la guida dello Spirito, della Sposa e dei nostri fratelli santi che già godono la beatitudine eterna in questo mistero profondo.

Da sempre i santi hanno accompagnato il nostro percorso spirituale. Quest'anno, in particolare, guidati da Giovanni Paolo II, che li ha entrambi canonizzati, vogliamo scoprire due figure molto importanti della chiesa che hanno avuto un ruolo fondamentale per il legame tra la nostra religione e la cultura ebraica. I due santi di cui parliamo sono **S. Massimiliano Maria Kolbe e Santa Teresa Benedetta della Croce**, al secolo Edith Sthein.

Padre Kolbe è il famoso santo di Auschwitz, ma la sua vita, oltre che il suo martirio, è una traccia ed un esempio che vogliamo seguire.

Da sempre preghiamo le sue parole ogni volta che celebriamo la Messa, Padre Kolbe è, infatti, l'autore dell'atto di Consacrazione a Maria.

In questo anno vogliamo dedicare a lui un momento di preghiera organizzato insieme con i giovani.

Padre Kolbe ha tanto da dire a ciascuno di noi e alla nostra spiritualità accorriamo numerosi all'incontro con lui!!!

Non vogliamo dimenticare la testimone del Messaggio di Fatima, la nostra cara Lucia. Ormai sono due anni che si sta godendo il Paradiso e noi vogliamo ricordarla e pregarla, sperando di vederla al più presto alla gloria degli altari!

Come l'anno scorso celebreremo la Messa in suo ricordo nel giorno della sua nascita al Cielo e, in più, ci lasceremo **guidare da lei e dalla sua interpretazione del messaggio per tutto l'anno pastorale.**

Chi meglio di lei in questo anno che dedichiamo alla riconciliazione può guidarci nella riscoperta dell'infinita misericordia dell'amore di Dio e del Cuore Immacolato?

Un ruolo importante nella storia della nostra salvezza appartiene agli angeli. La Parola del Signore è piena di queste figure che precedono la venuta del Signore e accompagnano l'uomo alla santità.

Spesso Lucia nel piccolo documento "Il Messaggio di Fatima" riconosce quanto sia stata importante nella loro vita la presenza dell'angelo che li ha guidati all'incontro con Maria e con la misericordia di Dio.

I bambini, alcuni mesi prima delle apparizioni, vedevano nuvole in forma umana. Successivamente i pastorelli incontrano l'angelo della pace che li introduce con la preghiera a degli aspetti fondamentali della fede e della vita spirituale.

Anche noi vogliamo dare ai nostri angeli un giusto ruolo nella nostra vita di fede conoscendoli, amandoli e venerandoli come hanno fatto i nostri santi.

Nel corso dell'anno vogliamo mettere in risalto due celebrazioni per gli angeli: la prima è il 29 settembre, festa dei SS. Arcangeli e la seconda è la festa degli angeli custodi, il 2 ottobre.

Gli angeli hanno il compito di ricondurre ciascuno di noi alla casa del Padre, santi davanti al suo trono, affidiamoci a loro ed essi non mancheranno di portare a termine la loro missione.

Una riflessione che vogliamo continuare sulla scia dell'anno trascorso è quella sul perdono e sulla riconciliazione.

Il papa ad Auschwitz ci invita a fare salire a Dio una domanda ad alta voce di perdono e di riconciliazione.

L'angelo del Portogallo insegna ai bambini di Fatima proprio un grido di questo tipo: **MIO DIO, IO CREDO, ADORO, SPERO E VI AMO. VI CHIEDO PERDONO PER QUELLI CHE NON CREDONO, NON ADORANO, NON SPERANO, NON VI AMANO.**

Questa preghiera è, secondo la stessa Lucia, una preghiera che innanzitutto ci spinge ad avere fede e fiducia nel Signore, ma è anche il segno che Dio si china sugli uomini per portare la pace, per riconciliarsi con gli uomini. Sentiamo fortemente che il Signore si china con amore su di noi quest'anno e ce lo mostrerà.

L'Angelo, dopo aver pregato tre volte con queste parole, prende a dire: "Pregate così, i Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche"

Quando Maria il 13 ottobre 1917 dà il segno ai pastorelli, Lucia le chiede di guarire i malati e Maria risponde: "Chiedano perdono per i loro peccati".

Vogliamo fare nostri questi inviti in questo anno, in particolare nel tempo di

quaresima, tempo in cui tutta la chiesa ci invita a riflettere sul perdono e sulla riconciliazione.

Sarebbe molto bello se ciascuno di noi, per tutto il tempo di quaresima potesse ogni giorno per tre volte recitare la preghiera dell'angelo a Fatima. Il tempo di quaresima comincia con la celebrazione del mercoledì delle ceneri il 21 febbraio. Il venerdì successivo il 23 febbraio, dopo la celebrazione della Messa ci incontriamo con gli operatori pastorali per approfondire l'esperienza del perdono e della riconciliazione attraverso il digiuno comunitario e alcuni riti tipici della festa ebraica di *Yom Kippur*.

Tutte le settimane di quaresima ci vedono impegnati come gruppi ad approfondire e ritualizzare il tema del perdono e della riconciliazione. Venerdì santo, infine, dopo la grande celebrazione del Mistero della croce **entreremo tutti in modo solenne nel tempo glorioso della Misericordia con la recita comunitaria della Coroncina dettata da Gesù a Santa Faustina Kowalska.**

Un giorno a settimana un gruppetto di persone della parrocchia si impegna a riunirsi **per pregare** *“per implorare la grazia della riconciliazione – da Dio innanzitutto che, solo, può aprire e purificare i nostri cuori; dagli uomini poi che qui hanno sofferto, e infine la grazia della riconciliazione per tutti coloro che, in quest'ora della nostra storia, soffrono in modo nuovo sotto il potere dell'odio e sotto la violenza fomentata dall'odio”.* (Benedetto XVI ad Auschwitz).

Anche l'angelo della Pace a Fatima invita i pastorelli in questo senso: “Cosa fate? Pregate! Pregate molto! I cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici.”

La preghiera è la cosa più importante nella vita cristiana ed è l'unico modo per far sì che si realizzino su di noi i disegni di misericordia di Dio.

La preghiera sarà caratterizzata da tre elementi-simbolo della riconciliazione: **la parola, la croce, l'adorazione eucaristica.** Durante questi incontri si presentano al Signore anche le nostre ferite e le ferite dei fratelli che partecipano all'incontro in una costante presa di consapevolezza dello stato e della evoluzione delle nostre ferite nel processo di riconciliazione. Un clima di ascolto, accoglienza e ospitalità familiari caratterizzerà gli incontri e le relazioni di coloro che decidono di intervenire.

Una volta al mese la giornata avrà un tema che riguarda sempre il tema della riconciliazione. In queste giornate potremo pregare, riflettere e guardarci dentro considerando un aspetto particolare del nostro mondo, della nostra vita e della nostra affettività.

Inoltre, vogliamo perfezionare la nostra adorazione, adorando Gesù Eucaristia entriamo profondamente nel mistero della Santissima Trinità.

Nella terza apparizione l'angelo dice ai bambini di Fatima: *“Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo, ti adoro profondamente e ti offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. e per i meriti infiniti del Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, ti chiedo la conversione dei poveri peccatori”.*

Ciascuno di noi dovrebbe impegnarsi a donare al Signore un tempo di adorazione durante la settimana individualmente. Gesù Cristo è realmente presente nella nostra cappella: se fosse in forma umana tutti accorreremmo ad incontrarlo, invece, solo perché ha scelto di nascondersi nell'ostia ce ne dimentichiamo! Offriamo la nostra adorazione per consolare il Signore, per amarlo e per stare con Lui in un mondo dove nessuno più lo cerca. Guardandolo diventeremo simili a Lui, piccole ostie di lode e di adorazione da offrire al Padre.

Il Papa continua ancora ad Auschwitz: *“dobbiamo rimanere con l'umile ma insistente grido verso Dio: Svegliati! Non dimenticare la tua creatura, l'uomo! E il nostro grido verso Dio deve al contempo essere un grido che penetra il nostro stesso cuore, affinché si svegli in noi la nascosta presenza di Dio”...*

Il Papa parla di due grida che sono rivolte a svegliare il Signore: un grido perché dall'alto manifesti ancora la sua gloria, un grido rivolto a noi, al nostro cuore perché Dio si svegli in noi.

Abbiamo già detto che tutto l'anno imploreremo il Signore, ma in particolare a Natale e a Pasqua vogliamo insistere di più.

Il tempo di Natale e quello di Pasqua sono tempi in cui il nostro cuore è più aperto a Dio e a noi stessi ed è anche il tempo in cui tutti vengono a Messa ed hanno la possibilità di riconciliarsi con il Signore. E' Dio che chiama!

Anche Maria, la nostra guida ci invita a svegliarci e a svegliare Dio in noi: *“Cari figli, svegliatevi dal sonno dell'incredulità e del peccato, perché questo è un tempo di grazia che Dio vi dà. Utilizzate questo tempo e cercate da Dio la grazia della guarigione del vostro cuore, affinché voi possiate guardare col cuore Dio e gli uomini. Pregate in modo particolare per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio e testimoniate con la vostra vita perché anche loro possano conoscere Dio e il suo incommensurabile amore.*

Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Vogliamo fare di questo messaggio il programma del Natale e della Pasqua. Innanzitutto, per Natale, vogliamo attraverso la preghiera davanti al presepe, riscoprire i momenti del risveglio e del riposo del Signore. Ogni famiglia potrà riunirsi davanti al presepe per recitare le preghiere del mattino e della sera. A Natale e a Pasqua vogliamo vederci tutti con il nostro pastore per un momento di spiritualità e di fraternità facendoci svegliare anche dalla forza del suo augurio.

Dio è il Signore del tempo e della storia e per incontrarsi con l'uomo **sceglie dei luoghi** in cui si manifesta in maniera particolare. Innanzitutto, **ha scelto Israele**, un piccolo spazio di terra nel Medioriente, in particolare ha scelto Betlemme, “il più piccolo fra i capoluoghi di Giuda”, e ancora **oggi nel nostro tempo sceglie Fatima, Medjugorje.**

Questi luoghi come Lucia stessa dice sono “luoghi inospitali...” in cui “nessuno sarebbe andato”, ma, “ciò che gli uomini rifiutano è ciò che Dio sceglie”.

La scelta di Dio fa anche pensare alla nostra parrocchia che sorge in un luogo

trascurato dagli uomini, in un posto dove fino a circa 40 anni fa i ragazzini temevano di passare, perché troppo isolato.

Dio ha scelto questo posto per venire a vivere accanto a noi e noi sentiamo che vuole trasformarlo in un luogo di pace, di riconciliazione e di preghiera.

Per questo motivo vogliamo consacrare le zone della nostra parrocchia al Cuore Immacolato di Maria attraverso un piccolo cammino di consacrazione e un momento di evangelizzazione in cui si celebrerà la solenne consacrazione di quella zona.

“Il mio Cuore immacolato sarà il tuo rifugio è la via che ti condurrà a Dio”.

Queste parole di Maria a Lucia ci fanno capire l'importanza centrale che il Cuore Immacolato di Maria occupa nel messaggio di Fatima. Maria ci spinge a un'attenzione particolare verso il cuore. Le apparizioni di Maria nella storia della chiesa fino a Medjugorje sottolineano la centrale importanza che il cuore riveste nella nostra vita personale, nella nostra vita nella chiesa, nella relazione di amore con Gesù e Maria.

Vogliamo imparare a venerare il suo Cuore valorizzando in maniera particolare in questo anno il Cuore di Maria come luogo di misericordia e di perdono.